



la Città del Crati



Lunedì 16 Giugno 2025



IL PAESE CHE SOGNIAMO

Chi non desidera vivere in un luogo in cui il culto dei fiori è l'anima, l'identità dello stesso popolo. Spesso non ricordiamo la bellezza, le sue forme, come ella si può manifestare in tutte le sue forme.

Odori, profumi, colori, immagini del bello a dimensione umana, costruzioni ordinate, piazze in cui testimoniare la voce del vento quale simbolo di ciò che rende libero il pensiero e nello stesso tempo anche la vita dell'essere umano.

Immaginate palazzi e grattacieli, colori grigi e tetri, vita da stress e morte prematura. Qui tutto è diverso, ogni passo è un dono di Dio, un sandalo che bacia le piastrelle che adornano il giardino che emana le radici e diventa cornice della propria esistenza.

In più occasioni mi avete chiesto il significato di un settimanale che produce una copertina ed un editoriale sempre diverso. La risposta è che assieme possiamo scoprire la grande bellezza.

Le vostre segnalazioni permettono di andare avanti, produrre il bello di ogni notizia, l'approfondimento di storie che ci portano ad ascoltare spesso il silenzio e dare significato al vuoto.

Tutto ci appare in una dimensione che ci porta alla gioia di condividere questa meravigliosa esperienza e farne tesoro. Andare avanti è la prerogativa e lo faremo dando sempre maggiori valori ad esempi, rispetto dell'informazione preservando le tradizioni fonte della terra dei nostri padri che ci hanno tramandato e che a nostra volta faremo con eredi che proseguiranno l'immortalità del creato di cui siamo granelli di sabbia.

Ermanno Arcuri





"Il paese che sogniamo" è una frase che evoca il concetto di un luogo ideale, di un'utopia. Può riferirsi a un posto specifico, a un'idea di società o anche a uno stato d'animo. In generale, suggerisce un'aspettativa, un desiderio di qualcosa che non è ancora, ma che si spera di raggiungere.

Dove si trova il paese sogno?

Indirizzo. Colle di Sogno, nel territorio comunale di Carenno (Lecco) è uno dei più bei borghi di montagna delle Prealpi lombarde, un autentico piccolo/grande tesoro di cultura capace di narrare una storia poetica che sa coinvolgere chiunque.
Qual è la città dei sogni?

Tresigallo

Tresigallo, la città dei SOGNI. “Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure.” Esiste una città che, come un sogno, è stata costruita sul desiderio di un utopista e che ancora oggi, a distanza di quasi un secolo dalla sua edificazione, assomiglia ad una fuga dalla realtà.



Viaggio alla scoperta di Rasiglia, la “Piccola Venezia dell’Umbria”, e dintorni

Visitare **Rasiglia** - conosciuta anche come la **Piccola Venezia dell'Umbria** o **Borgo dei Ruscelli** - e dintorni, lascerà ammutoliti gli amanti dei borghi nascosti d'Italia o degli itinerari insoliti. Nel cuore della **Valnerina** in provincia di Perugia, protetta dalle montagne del folignate, si presenta in un ambiente fiabesco: un borgo medievale a 600 metri di altezza adagiato sull'acqua tanto da meritarsi, negli anni, il soprannome di Piccola Venezia dell'Umbria. Da percorrere insieme a familiari, amici o anche da soli, sembrerà di viaggiare indietro nel tempo, tra vecchie case a mattoncini, sentieri ricchi di vegetazione e le colline che quasi sembrano decorare l'orizzonte. Il tutto contrassegnato da un comune denominatore: l'assoluta continua presenza, visiva e sonora, dell'acqua!

Un viaggio da fare, tra auto, camper o in moto, ma consigliabile da farsi a tappe di 3 giorni con un **bus turistico**. Raggiunta Rasiglia, va praticato un turismo “lento” negli spostamenti ma molto vivace tra esperienzialità e sensazioni.

Un itinerario per accontentare tutti: viaggiatori avventurosi o desiderosi di pace, cultori del cibo, sognatori, razionali, amanti del turismo culturale e dell'ecoturismo ma anche e soprattutto per appassionati di storia e natura.



Partendo dal centro dell'itinerario, **Rasiglia**, lungo la statale 319 sellanese, con lo zaino sulla spalla ci si prepara a una giornata da vivere a piedi alla scoperta dei luoghi. Entrando nel paese si incontra subito il **Ponte Romano**; edificato in pietra nel III° secolo a.C. il ponte attraversa il fiume Menotre offrendo una vista mozzafiato sulla natura circostante. Da qui si risale fino alla fonte del fiume, nella piazza principale del borgo. Al centro un'antica fontana ancora funzionante e principale fonte di rifornimento idrico del paese fino al XVIII secolo, decorata con un bellissimo mosaico in ceramica. Proseguendo, è consigliabile una tappa al **Mulino ad acqua della Rocchetta**. Risalente al XVIII secolo sono ancora visibili le antiche macine e le vecchie attrezzature usate per la lavorazione del grano. Più avanti il **Museo delle Acque**. Situato nell'ambito dell'ex chiesa di San Salvatore, si possono ammirare in esposizione un'ampia collezione di antichi oggetti e attrezzature utilizzate per la gestione delle acque nel territorio umbro. Fino ad arrivare sul **sentiero del Menotre** che, seguendo il corso del fiume, offre una splendida panoramica sulla natura circostante oltre che sulle altre meraviglie del borgo, decisamente imperdibili.



Rasiglia e le sue sorgenti

"Solo mi trovo in questo alpestre loco a piè d'un sacro e glorioso monte, dove tra vivi sassi surge un fonte che lacque porge mormorando un poco..."

Marco da Rasiglia, poeta

Rasiglia è una frazione montana del comune di Foligno che sorge a oltre 600 metri di altitudine, lungo la strada statale 319 sellanese, a circa 18 km dalla Città della Quintana.

Il paese, che conserva le caratteristiche tipiche del borgo medievale raccogliendosi in una struttura ad anfiteatro, è celebre soprattutto per le sue **sorgenti**: passeggiando per i suggestivi vicoli del centro è impossibile non rimanere incantati dai corsi d'acqua che attraversano l'abitato, rendendolo unico e affascinante.

La sorgente che alimenta e percorre Rasiglia è quella di **Capovena**: si trova nella parte alta del paese, ai piedi del palazzo che i Trinci (signori di Foligno tra il 1305 e il 1439) occupavano all'epoca del loro governo sul territorio folignate, e che percorre il paese formando rivoli e cascatelle che si riuniscono in una grande vasca denominata "Peschiera", per poi riversarsi nel fiume Menotre.



Le altre sorgenti sono:

- Alzabove, che nasce sotto al monte Carosale che serve ad alimentare l'acquedotto della Valle Umbra sud.
- Venarella, di fronte al campo sportivo di Rasiglia, serve ad alimentare l'acquedotto per Verchiano
- Le Vene, in località Chieve.
- La Vena Pidocchiosa, in località Pallaila.
- Le Vene di Campolungo, nel fosso di Volperino.

Le origini di Rasiglia possono essere fatte risalire già al XII secolo, come attestano alcuni antichi documenti.

La sua posizione di frontiera verso il territorio sellanese e verso la diocesi di Spoleto, ha fatto sì che i Trinci vi costruissero una delle strutture difensive per rendere sicuri e controllabili i propri confini: ecco quindi il Castrum et Roccha Rasilgia.



La Rocca di Rasiglia in origine occupava tutta la sommità del colle, con un andamento pressoché rettangolare, mentre attualmente restano visibili tratti delle mura di cinta e il rudere di una torre. Un molino, una gualchiera, alcune case nel borgo erano di proprietà dei Trinci che, sfruttando la preziosa presenza dell'acqua, avevano dato inizio a quelle attività che per secoli hanno poi garantito la sopravvivenza di tutta la comunità (mulini e opifici) grazie alla forza idrica proveniente dal fiume Menotre.

Ancora oggi, la vita di questo splendido borgo continua ad essere scandita dall'acqua: l'elemento che passa per la tessitura, la lavorazione della lana e la tintura che viene riproposta attraverso una tradizione antichissima, risalente al 1200.

Nei dintorni è possibile visitare l'Antico Santuario di Santa Maria delle Grazie e il Parco dell'Altolina, dal paesaggio ricco di biodiversità: le Cascate del Menotre e le Grotte dell'Abbadessa, di origine carsica, con suggestive formazioni di stalattiti e stalagmiti.

Ogni anno, inoltre, si svolgono due importanti manifestazioni: il presepe vivente nel periodo natalizio e "Penelope a Rasiglia", nel mese di giugno, dedicata agli antichi mestieri della tessitura.

Non perdetevi questo luogo lontano dal tempo, dal fascino magnetico e irresistibile, in cui il fragoroso mormorio delle acque accompagna ogni vicolo.

Per
www.rasigliaelesuesorgenti.com

maggiori

informazioni:



Secondo la teoria di Sigmund Freud, il paese dei sogni, o i sogni in generale, rappresentano la manifestazione di desideri inconsci, rimossi dalla coscienza. Sono una via maestra per la conoscenza dell'inconscio e possono essere interpretati per rivelare i conflitti e le pulsioni che guidano il pensiero e il comportamento.

Elaborazione del significato dei sogni secondo Freud:

- **Manifestazione di desideri rimossi:**

I sogni, essendo un prodotto dell'inconscio in uno stato di coscienza attenuato, offrono un accesso a desideri e pensieri che la coscienza considera inaccettabili e che sono stati rimossi.

- **Lavoro onirico:**

Il sogno è il risultato di un processo, chiamato lavoro onirico, che trasforma i contenuti latenti dell'inconscio in elementi manifesti, spesso camuffati e simbolizzati.

- **Contenuto latente:**

Il significato reale del sogno, i desideri inconsci e i pensieri onirici latenti, si trovano nel contenuto latente del sogno, non in quello manifesto, che è il risultato del lavoro onirico.

- **Libera associazione:**

La psicoanalisi utilizza la tecnica della libera associazione per decifrare il significato latente dei sogni, analizzando i pensieri e le emozioni associate alle immagini e ai simboli del sogno.

- **Interpretazione:**

L'interpretazione dei sogni richiede una comprensione dei simboli, dei meccanismi di difesa dell'Io e dei conflitti inconsci.

- **Importanza dell'inconscio:**

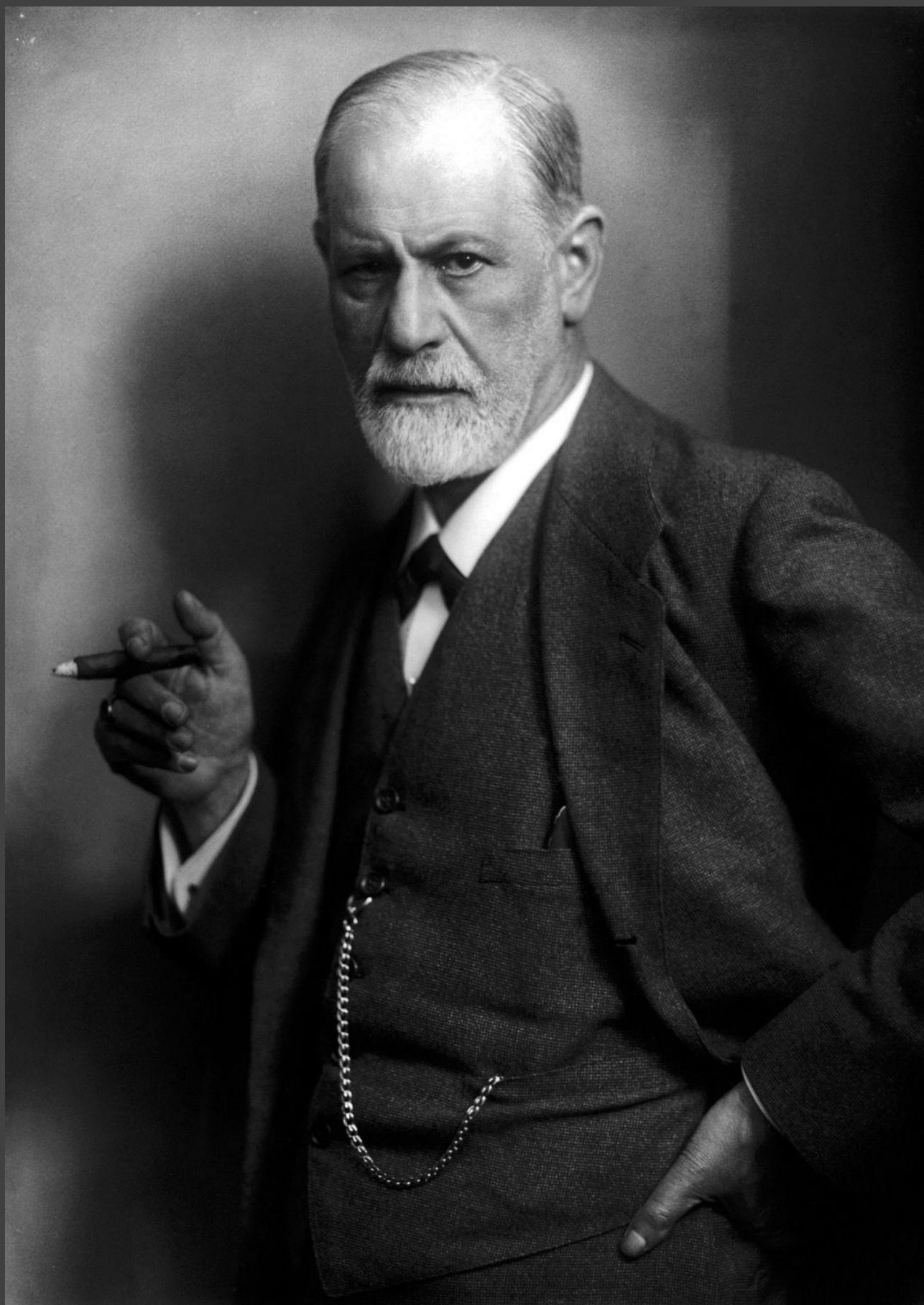
I sogni rivelano la forza e la complessità dell'inconscio, che influenza il pensiero, le emozioni e il comportamento.

- **Via regia per la conoscenza dell'inconscio:**

L'interpretazione dei sogni è considerata una via maestra per la comprensione dell'inconscio e per la cura dei disturbi psicologici

Secondo Freud, dal

_____ rappresentano la manifestazione di desideri sessuali infantili conflittuali rimossi. Il sogno è soddisfacimento allucinatorio e camuffato di desideri conflittuali. I desideri rimossi sono i desideri sessuali infantili.



Quando si parla di sogni il primo riferimento che viene in mente è l'opera di **Sigmund Freud** intitolata

"**L'interpretazione dei sogni**" pubblicata nel 1900. Questa data fissa un momento storico nella storia

della psicologia perchè segna la nascita di un nuovo modello della comprensione della **personalità**.

La teoria elaborata dal famoso medico di Vienna prende il nome di **psicoanalisi** e avrà un impatto decisivo nella concezione globale dell'uomo e della civiltà, andando ben oltre l'ambito della psicologia. Secondo Freud i sogni rappresentano la manifestazione di desideri rimossi poiché avvengono sempre in uno stato di coscienza attenuato: i sogni sono il modo in cui il nostro inconscio ci comunica i nostri desideri o ciò che non riusciamo ad accettare.

Per capire per quale motivo i sogni siano stati così importanti nella teoria psicoanalitica bisogna fare un passo indietro e vedere come lo psichiatra è arrivato ad elaborare la sua rivoluzionaria idea della mente umana.

La scoperta dell'inconscio

Una delle scoperte più importanti sulla psiche umana fatta dal **padre della psicoanalisi Sigmund Freud** riguarda l'esistenza di una **dimensione inconscia**, cioè di un luogo della mente non direttamente accessibile alla coscienza. Alla fine dell'800 Freud aveva cominciato a curare le pazienti **isteriche** con l'ipnosi, un metodo molto usato a quel tempo per risolvere i sintomi della **nevrosi**. L'**ipnosi** consisteva nell'indurre la paziente in uno stato di incoscienza simile al sonno durante il quale si potevano ricordare episodi della vita che si credevano dimenticati e che erano le vere cause dei **sintomi patologici**. A partire da queste esperienze terapeutiche Freud comprese che i sintomi della **malattia mentale** erano in realtà delle manifestazioni esteriori di una causa originaria collocata in una zona della mente che il pensiero cosciente non poteva raggiungere. Freud chiamò **inconscio** questo luogo profondo della psiche. L'esistenza di contenuti mentali inconsci era già stata individuata da altri studiosi prima di Freud, ma la novità della teoria freudiana consiste nell'aver compreso a fondo il rapporto che esiste tra la coscienza e l'inconscio. Freud capisce, infatti, che in tutte le persone esiste un **conflitto interiore** sempre in atto tra le richieste della realtà e desideri profondi che non possono essere soddisfatti a causa delle regole sociali e morali. Comincia a profilarsi l'idea che i **sogni** siano come i sintomi nevrotici e cioè che si tratti di contenuti irrazionali che vanno interpretati.

La metafora dell'iceberg e i luoghi della mente

Ma com'è costituita esattamente la nostra mente secondo Freud? Abbiamo detto che il principio fondamentale della teoria psicoanalitica consiste nell'idea che nella nostra psiche esiste una **parte nascosta alla coscienza** che influenza il nostro comportamento quotidiano, le nostre convinzioni e il modo di entrare in relazione con gli altri. Durante la sua attività scientifica Freud ha descritto la mente utilizzando due modelli, la prima topica e la seconda topica:

- nell'opera "Interpretazione dei sogni" la teoria freudiana sviluppa la **prima topica** (topos in greco significa luogo) dove si distinguono tre zone della mente chiamate conscio, preconcio e inconscio. Per meglio descrivere questa teoria utilizza la metafora dell'iceberg. La nostra **coscienza** è come la **punta di un**

iceberg che emerge dall'acqua mentre l'**inconscio** corrisponde alla parte più grande dell'iceberg che si trova sott'acqua e non è direttamente visibile a occhio nudo. Qui si troverebbero desideri e pulsioni inaccettabili alla coscienza che rimangono nascoste per non crearci angoscia. Il **preconscio** invece corrisponde a quella zona che si trova sul pelo dell'acqua e che può essere accessibile mediante uno sforzo volontario della coscienza;

- successivamente Freud rivede questa prima formulazione e introduce una **seconda topica**. Con questo modello emerge l'idea che la psiche non sia suddivisa in zone ma composta da **processi** chiamati **istanze**. Queste componenti sono l'**Es**, inaccessibile alla coscienza, sede delle pulsioni irrazionali profonde e dei ricordi rimossi, l'**Io**, il processo razionale e cosciente che cerca di mediare tra le richieste dell'**Es** e le regole sociali, il **Super-Io**, in parte conscio e in parte inconscio che regola il nostro agire sulla base dei valori morali acquisiti durante l'infanzia.

I sogni sono la via maestra per la conoscenza dell'inconscio

Il mondo dell'inconscio è ricco di contenuti, spesso si tratta di ricordi che sono stati spostati dalla coscienza attraverso il meccanismo di difesa della **rimozione**, ma sono presenti anche pulsioni, desideri e tutta la nostra parte più bizzarra e creativa. Freud ben presto individua nei sogni "la via maestra per accedere all'inconscio". Considera il **linguaggio del sogno** difficilmente comprensibile dal pensiero conscio proprio perchè si tratta di un prodotto del vissuto individuale che trova la sua origine nell'inconscio. Ciò che il sognatore ricorda al momento del risveglio è il **contenuto onirico manifesto**, ovvero la parte del sogno che è riuscita a superare la barriera delle difese e può essere resa comprensibile con il linguaggio verbale. Il **vero significato del sogno** però risiederebbe nell'inconscio (**contenuto onirico latente**) e per questo necessita di un'interpretazione. Se i contenuti proibiti e nascosti dell'inconscio attraverso il lavoro onirico si sono trasformati in un sogno, allora il lavoro di **interpretazione** deve ripercorrere a ritroso quel processo. Il lavoro onirico

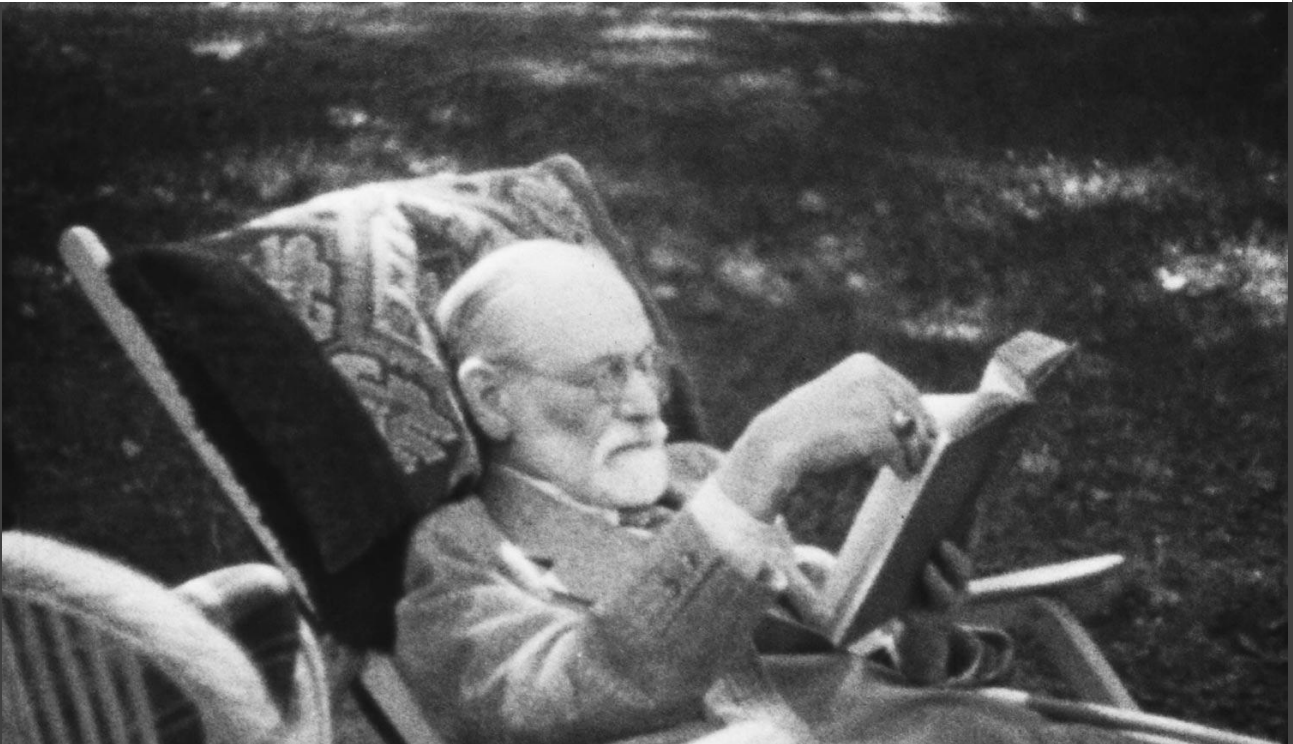
Ma come fa la nostra psiche a costruire qualcosa di così incredibile come un sogno? Tante volte al risveglio rimangono sensazioni ed emozioni che ci turbano, altre volte ci sentiamo felici e vorremmo che il sogno non finisse mai. Da dove arrivano quelle immagini, quei personaggi, quelle situazioni incomprensibili? Freud spiega nel dettaglio i meccanismi con cui la nostra mente elabora i sogni attraverso quattro **meccanismi di lavoro onirico**, cioè il processo che trasforma il contenuto latente in contenuto manifesto:

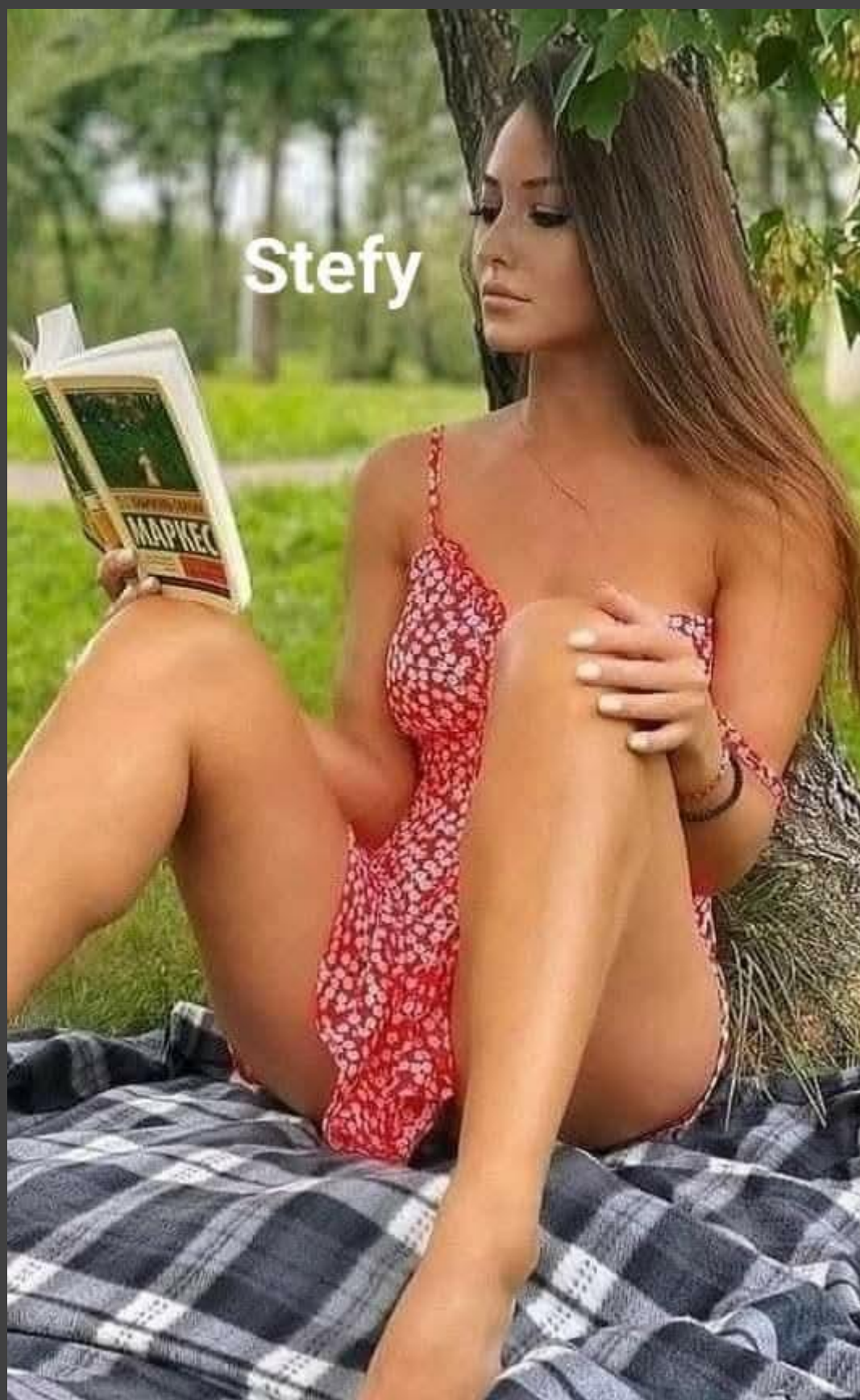
- **condensazione**: è il processo per cui si concentrano in un unico elemento manifesto (un'immagine, un personaggio o un oggetto) un certo numero di pensieri latenti, ad esempio quando si sogna una persona a noi familiare che assume i comportamenti tipici di un'altra persona;
- **spostamento**: il sognatore sposta l'energia psichica di un elemento su un altro elemento, ad esempio quando si prova odio per una persona ma si sogna di odiare un soggetto con cui nella vita reale andiamo d'accordo; **rappresentazione plastica**: è il modo utilizzato dal sogno per trasformare pensieri ed emozioni in immagini visive che sembrano reali. Questo meccanismo ci induce a credere di aver vissuto realmente la situazione sognata;
- **elaborazione secondaria**: con questo processo il sogno viene revisionato e mascherato per sembrare meno incoerente e assumere una certa logica. E' possibile che in questa fase il sognatore aggiunga dei

collegamenti che nel sogno originario non erano presenti pur di rendere il vissuto onirico esprimibile attraverso il linguaggio verbale (il racconto del sogno).

L'interpretazione dei sogni

Dal momento che l'inconscio è per sua natura inaccessibile al pensiero cosciente, come si fa a conoscerne i contenuti? Durante la sua esperienza clinica Freud capì che il sogno, come il sintomo, era un insieme di simboli che andavano riconosciuti e interpretati. Con la **tecnica delle libere associazioni**, procedura usata ancora oggi nella terapia psicoanalitica, il paziente rimane in stato vigile ma rilassato su un lettino e deve riferire all'analista tutto ciò che ha in mente in quel momento lasciando che le parole emergano spontaneamente senza esercitare alcun controllo. In questo modo l'inconscio trova una strada libera per potersi esprimere senza il timore del giudizio. Il modo in cui il terapeuta accede ai contenuti inconsci comprende l'**interpretazione dei sogni**. Ogni sogno **appartiene al sognatore** e può essere compreso nei suoi significati più profondi solamente quando viene messo in relazione con ciascuna specifica storia di vita. Ad esempio si possono ricercare i **residui diurni** presenti in un sogno, ovvero l'insieme delle esperienze vissute durante il giorno che lasciano una traccia emotiva. Durante il percorso di **psicoterapia individuale** diventa quindi importante cercare di comprendere il significato nascosto dei sogni tenendo conto delle caratteristiche del sognatore.





A un passo dal mare



A un passo dal cielo



Il mito di Orfeo



Orfeo, figlio del re di Tracia Eagro e della Musa Calliope, è poeta e musicista, il più importante e famoso mai esistito, ha imparato a suonare direttamente dalle Muse la lira che #Apollo stesso gli ha donato.

La natura lo ascolta al punto che mentre suona e canta piega gli alberi e muove le rocce, doma le fiere e devia il corso dei fiumi.

Orfeo sposò la

bellissima ninfa Euridice, ma Aristeo, uno dei figli di Apollo, anch'egli innamorato di Euridice, cercò di abusare di lei, ma quest'ultima, per sfuggirgli, inciampò in un serpente velenoso che la uccise.

Orfeo disperato, decise di scendere nell'Ade per riportarla nel regno dei vivi.

Portò con sé la sua inseparabile Lira con la quale allietò Ade, il signore degli inferi, che mosso a compassione esaudì la richiesta di Orfeo ad una condizione: il giovane durante la risalita verso il regno dei vivi non doveva voltarsi per guardare Euridice.

Orfeo accettò ed iniziò la risalita suonando la sua Lira come guida per Euridice.

Ma giunto alla fine degli Inferi, Orfeo sentì il calore del Sole sul suo volto e d'istinto si voltò per ammirare finalmente la sua amata.

Euridice però non era ancora del tutto fuori il regno oscuro fu così risucchiata nell'Oltretomba e Orfeo la perse per sempre.

Barzellette della settimana



William Shakespeare

William Shakespeare, nonostante una fama ormai secolare, continua a rimanere una figura misteriosa. Sappiamo che Shakespeare nacque a Stratford-Upon-Avon (Warwickshire) il 23 aprile 1564. Suo padre era un ricco mercante.

Probabilmente frequentò la scuola locale di Stratford, dove studiò latino, retorica, logica e i classici della letteratura. Nel 1582, all'età di diciotto anni, sposò Anne Hathaway di otto anni più grande. Ci sono prove della presenza di William Shakespeare a Londra nel 1592, poiché Robert William Shakespeare lavorò per il teatro fino al 1611, quando si ritirò a Stratford-Upon-Avon, dove morì nel 1616.

La produzione teatrale di William Shakespeare copre un periodo di circa vent'anni (1591-1611). Non esiste un manoscritto delle sue opere di cui sono state pubblicate delle versioni non autorizzate quando lo scrittore era in vita. La prima pubblicazione ufficiale delle sue opere fu il "First Folio" (1623), contenente trentasei delle sue trentasette opere teatrali.

Possiamo distinguere quattro fasi fondamentali nella carriera di Shakespeare: il periodo di apprendistato; il periodo in cui scrisse drammi storici e commedie d'amore; il periodo delle grandi tragedie e infine il periodo in cui scrisse romances.

Già nella prima fase della sua carriera, negli anni novanta del '500, William Shakespeare era considerato uno dei più importanti drammaturghi del tempo, in questo periodo sperimentò con diversi generi. Scrisse drammi storici che trattavano di eventi fondamentali della storia inglese tra il XII e il XVI secolo come "Richard III" ("Riccardo III", 1593), "Henry VI" ("Enrico VI", 1591-1592), in cui lo scrittore fece un ritratto della società medievale e rinascimentale inglese. Shakespeare scrisse anche raffinate commedie d'amore come "The Two Gentlemen of Verona" ("I due Gentiluomini di Verona", 1594-1595) e "Love's Labour's Lost" ("Pene d'Amor Perdute", forse scritta tra il 1593 e il 1596).

In questi anni Shakespeare scrisse due sue grandi capolavori: la tragedia "Romeo and Juliet" ("Romeo e Giulietta", 1594-1595) e la commedia "A Midsummer Night's Dream" ("Sogno di una Notte di Mezza Estate", 1595-1596). Molte opere di William Shakespeare sono state ispirate da novelle della letteratura italiana e trattano i temi del matrimonio, dell'amore, scambi d'identità e di solito hanno un lieto fine.

Nella fase successiva della sua carriera (1596-1600 circa) Shakespeare, ormai affermato drammaturgo, scrisse ancora drammi storici come "Richard II" ("Riccardo II", 1595), "Henry IV" ("Enrico IV", 1597-1598) e "Henry V" ("Enrico V", 1598-1599) in cui racconta altri momenti cruciali della storia inglese tra la fine del XIV secolo e la Guerra delle due Rose, ancora una volta questi drammi rappresentano la storia dell'Inghilterra e non semplicemente la storia di un singolo personaggio. In questo periodo Shakespeare si cimentò ancora nella composizione di commedie quali "The Merchant of Venice" ("Il Mercante di Venezia", 1596-1597), "Much Ado About Nothing" ("Molto Rumore per Nulla", 1598-1599), "As You Like It" (Come Vi Piace, 1598-1599) e "Twelfth Night" ("La Dodicesima Notte", 1599-1600), caratterizzate da un'analisi psicologica dei personaggi più complessa rispetto alle commedie scritte nel periodo precedente.

In seguito Shakespeare scrisse le sue grandi tragedie: "Hamlet" ("Amleto", 1601), "Othello" ("Otello", 1604), "King Lear" ("Re Lear", 1605-1606), "Macbeth" (1605-1606) e "Antony and Cleopatra" ("Antonio e Cleopatra", 1606-1607), in cui affronta i temi quali la solitudine dell'uomo nell'universo, il tragico destino dell'umanità e la follia degli uomini.

I protagonisti di queste opere sono uomini che vivono un forte conflitto interiore, dilaniati tra l'amore e la ragione e l'orgoglio!

Testo – “Antonio in onore di Cesare”

ANTONIO - Romani, amici, miei compatrioti, vogliate darmi orecchio.

Io sono qui per dare sepoltura a Cesare, non già a farne le lodi.

Il male fatto sopravvive agli uomini, il bene è spesso con le loro ossa sepolto; e così sia anche di Cesare.

V'ha detto il nobile Bruto che Cesare era uomo ambizioso di potere: se tale era, fu certo grave colpa, ed egli gravemente l'ha scontata.

Qui, col consenso di Bruto e degli altri - ch  Bruto   uomo d'onore, come lo sono con lui gli altri - io vengo innanzi a voi a celebrare di Cesare le esequie.

Egli mi fu amico,   sempre stato con me giusto e leale; ma Bruto dice ch'egli era ambizioso, e Bruto   certamente uomo d'onore.

Ha tradotto a Roma molti prigionieri, Cesare, e il loro riscatto ha rimpinzato le casse dell'erario: sembr  questo in Cesare ambizione di potere?

Quando i poveri han pianto, Cesare ha lacrimato: l'ambizione   fatta, credo, di pi  dura stoffa; ma Bruto dice ch'egli fu ambizioso, e Bruto   uomo d'onore.

Al Lupercale - tutti avete visto - per tre volte gli offersi la corona e per tre volte lui la rifiut .

Era ambizione di potere, questa?

Ma Bruto dice che egli fu ambizioso, e, certamente, Bruto   uomo d'onore.

Non sto parlando, no, per contraddire a ci  che ha detto Bruto: son qui per dire quel che so di Cesare.

Tutti lo amaste, e non senza ragione, un tempo... Qual ragione vi trattiene allora dal compiangerlo? O senno, ti sei andato dunque a rifugiare nel cervello degli animali bruti, e gli uomini han perduto la ragione?

Scusatemi... il mio cuore giace l  nella bara con Cesare, e devo interrompere il parlare fin quando non mi sia tornato in petto.

William Shakespeare

A cura del prof. Antonio Mungo

URBINO



Urbino, culla del Rinascimento intatta nel tempo.



Tra la valle del Metauro e la valle del Foglia, nelle colline marchigiane che si affacciano verso il Mar Adriatico, sorge la città di **Urbino**, uno dei centri più importanti del Rinascimento italiano, di cui conserva ancora oggi il fascino artistico e l'eredità architettonica.

Adornata da **edifici in pietra arenaria** e circondata da una lunga **cinta muraria in cotto**, Urbino è una città d'immensa ricchezza storica e artistica. Da semplice borgo divenne la “**culla del Rinascimento**” e, ancora oggi, passeggiando per il suo centro storico se ne respira l'aria quattrocentesca.

Nel 1998 Urbino si è guadagnata l'onore di entrare nella *World Heritage List* dell'UNESCO per esser stata un punto d'attrazione per i più illustri studiosi e artisti del Rinascimento da ogni parte d'Italia e del Mondo e aver influenzato il progresso culturale nel resto dell'Europa, riuscendo a mantenere quasi intatto il suo eccezionale complesso urbano.

La **storia di Urbino** affonda le proprie radici nell'epoca romana, quando per la sua importante posizione strategica fu dotata di solide mura e divenne una città fortificata. Il periodo di massimo splendore di Urbino è legato però al Quattrocento, grazie all'apporto di **Federico di Montefeltro**.

In quegli anni d'oro Urbino acquisì quell'eccellenza monumentale e artistica che le permise di estendere la propria influenza al resto d'Europa. La città diventò una magnifica corte principesca ospitando il meglio che la **cultura umanistica rinascimentale italiana** potesse offrire in quel momento: Piero della Francesca, Luciano Laurana, Leon Battista Alberti e Giovanni Santi, padre di Raffaello.

L'ultima grande stagione di Urbino di splendore artistico e culturale si deve a **Clemente XI**, che finanziò lavori di ristrutturazione di vari palazzi, chiese e monasteri della città subito dopo la sua elezione al soglio pontificio nel 1701.

I **luoghi di Urbino da non perdere** sono legati ai periodi di massimo splendore della città. Il centro storico ha un'estensione di poco più di un chilometro quadrato e può essere percorso a piedi alla ricerca di **cose da vedere e ammirare**, tra monumenti e opere d'arte.

Il maestoso **Palazzo Ducale** è uno capolavoro di arte rinascimentale che ospita la **Galleria Nazionale delle Marche** e il **Museo Archeologico Lapidario**. A due passi, nella stessa piazza Duca Federico da cui si accede al Palazzo, si erge il **Duomo di Urbino**, dedicato a Santa Maria Assunta e ricostruito interamente dopo il terremoto del 1789.

Sotto la cattedrale di Urbino si nasconde l'**oratorio del Santissimo Crocifisso della Grotta**, noto anche come Oratorio della Grotta, composto da quattro cappelle erette tra il XVI e il XVII secolo. All'interno della **Cappella della Resurrezione** è conservata la Pietà in marmo scolpita da Giovanni Bandini nel 1597.

La **casa natale di Raffaello** è la sede del museo che ospita dipinti e tavole dell'artista e di suo padre Giovanni Santi. Non distante da **Casa Santi** si trova la **Fortezza Albornoz**, realizzata nella seconda metà del XIV secolo con funzione difensiva sul punto più alto della città.

La **Chiesa di San Bernardino**, poco fuori il centro storico di Urbino, fu commissionata da Federico da Montefeltro come luogo per la sua sepoltura e quella di suo figlio Guidobaldo. I sarcofagi barocchi in marmo sono posizionati ancora oggi in prossimità dell'ingresso.



Il piccolo **centro storico di Urbino** è ricco di cose da fare e spostarsi da un luogo da vedere all'altro richiede in genere pochi minuti, anche se i meravigliosi scorci vi costringeranno a fermarvi per scattare qualche foto. Dal Duomo di Urbino

potete raggiungere l'**Oratorio di San Giovanni Battista**, una piccola meraviglia che nasconde un colorato ciclo di affreschi realizzato dai fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni intorno al 1416.

Poco più avanti c'è l'**Oratorio di San Giuseppe**, che custodisce qualcosa di unico: la **natività di Gesù Cristo** in tufo e pietra pomice scolpita da Federico Brandani. L'opera è incastonata in una cappella rivestita di tufo per ricreare l'ambiente di una grotta.

Tra i luoghi da non perdere a Urbino c'è anche il **Palazzo del Collegio Raffaello**, uno degli edifici commissionati da Papa Clemente XI per ospitare la congregazione religiosa dei Padri Scolopi.

Cosa mangiare a Urbino: 4 specialità con cui deliziarsi

La tradizione culinaria di Urbino è basata soprattutto sui prodotti della terra e non si può iniziare un pasto ad Urbino senza ordinare un **tagliere di formaggi e salumi** come la **Casciotta DOP di Urbino** e il **Prosciutto DOP di Carpegna**. Questi sono anche i due protagonisti assoluti della **crescia sfogliata**, lontana parente della [piadina romagnola](#) con una storia che risale al periodo della corte dei duchi.

Come altre zone delle Marche, la pasta non manca mai sulle tavole degli urbinati. I **passatelli**, pasta fresca impastata anche con parmigiano e pangrattato, vengono spesso serviti in brodo, ma vi suggeriamo di provare la versione asciutta condita con scaglie di tartufo.

I più golosi devono assaggiare il **Bostrenco**, un dolce legato al periodo natalizio dall'aspetto simile al panforte toscano. Riso, pane bagnato nel latte, farina bianca e farina di mais vengono amalgamate con mele, pere, noci, uvetta e cacao in una esplosione di sapori che ti stupirà!

Qual è il piatto tipico di Urbino?

crescia d'Urbino

[La crescia d'Urbino](#) è una specialità gastronomica delle Marche, in particolare della città di Urbino, famosa per il suo patrimonio artistico e culturale. Si tratta di un pane piatto e sfogliato, simile alla piadina romagnola ma con alcune differenze sostanziali.



Quante ore ci vogliono per visitare Urbino?

Il mio consiglio, nel caso tu voglia visitare tutte le attrattive con più calma, e di dedicare alla città di Urbino **almeno due giorni**. Stiamo parlando, infatti, della città del Rinascimento per eccellenza. Patrimonio dell'Unesco dal 1998 per il suo pittoresco centro storico

Qual è il periodo migliore per visitare Urbino?

Qual è il periodo migliore per visitare Urbino? Urbino può essere visitata tutto l'anno, ma è la primavera che garantisce la riuscita migliore, poiché le colline circostanti sono in fiore e il clima non è eccessivamente caldo. I mesi da preferire? **Aprile, maggio, ottobre**. Cosa vedere a Urbino a piedi?

Cosa vedere a Urbino in un giorno: itinerario a piedi con mappa

1. La passeggiata Carlo Bo. ...
2. Palazzo Ducale di **Urbino**. ...
3. La Galleria Nazionale delle Marche. ...
4. La Cattedrale di Santa Maria Assunta. ...
5. La Crescia di **Urbino**. ...
6. La casa natale di Raffaello. ...
7. Il panorama dalla Fortezza di Albornoz. ...
8. I vicoli di **Urbino**.



NATURES

Parco Nazionale della Sila: al via il progetto **NATURES** per la tutela della biodiversità finanziato dal **Programma Interreg VI-A Grecia-Italia 2021/2027**

Il Parco Nazionale della Sila è tra i protagonisti di **NATURES**, uno dei 37 progetti selezionati e finanziati nella prima call del Programma Interreg VI-A Grecia-Italia 2021/2027, dedicato alla conservazione degli habitat e delle specie prioritarie nelle aree naturali protette dell'area adriatico-



ionica. Le azioni di **NATURES** si concentrano sulla protezione di specie simbolo della biodiversità, in particolare il **Parco Nazionale della Sila** sarà impegnato nello sviluppo di specifiche misure per il rafforzamento della tutela della lontra europea (Lutra lutra), una specie chiave per la biodiversità del territorio.

Con la partecipazione al **progetto NATURES**, il **Parco Nazionale della Sila** consolida il proprio ruolo di attore strategico nella salvaguardia del patrimonio naturale calabrese, forte di una lunga esperienza nella gestione di habitat di alto valore

ecologico e nella conservazione di specie vulnerabili. Il Direttore dell'Ente Parco, arch. Ilario Treccosti dichiara “un impegno che si traduce in benefici tangibili per la biodiversità, lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione del territorio, a vantaggio delle comunità locali e delle generazioni future”. Il **Commissario avv. Liborio Bloise** afferma “gli interventi saranno diretti alla conservazione, alle attività formative per gli operatori, alle campagne di sensibilizzazione perfettamente in linea con i principi della nuova Nature Restoration Law dell'Unione Europea”.

Ufficio M&C Parco Nazionale della Sila, Ada Occhiuzzi



Concorso Letterario Nazionale di Narrativa breve Riccardo Sicilia

Sabato 7 giugno 2025, ore 17:00, a Cosenza, nel Salone degli Specchi del Palazzo della Provincia (piazza XV Marzo), si è tenuta la Cerimonia di Premiazione della seconda edizione del Concorso Letterario Nazionale di Narrativa breve Riccardo Sicilia, promosso dalla famiglia Sicilia Nigri e dalle Associazioni “Il filo di Sophia” e “Biblioteca delle donne Fata Morgana”. La Cerimonia sarà moderata da Pino Sassano e Marzia Paese e vedrà la partecipazione del musicista Aldo D’Orrico.

Tema del Concorso “L’io, l’oltre e l’altrove. Il viaggio andata e ritorno delle vibrazioni fuori dal tempo e dallo spazio” con un invito a combinare nella narrazione letteraria l’attuale urgenza di spiritualità con le nuove concezioni quantistiche di tempo e spazio.

Un argomento coerente con la sensibilità culturale, musicale, sociale, e i sentimenti e la pratica esistenziale del giovane Riccardo Sicilia, a cui il Concorso è dedicato e la cui energia vitale permane oltre la sua prematura scomparsa.

Nel corso della Cerimonia verranno premiati - dalla Presidente del Concorso Loredana Nigri, dai componenti della Giuria e dai designatori dei Premi Speciali - i primi tre racconti che hanno ricevuto il maggior numero di consensi della Giuria, a seguire i vincitori dei Premi Speciali, e quelli Fuori Concorso, nonché le autrici e gli autori i cui racconti, insieme ai primi tre, saranno pubblicati nell’antologia della Casa Editrice Officine editoriali da Cleto. La Giuria guidata dal Presidente Pino Sassano, è composta da Giuseppe Bornino, Silvia Cosentino, Maria Francesca Lucanto, Gaetano Marchese, Marzia Paese, Milly Pulitanò, Ida Rende e Roberta Sicilia.

Tra i centocinquanta racconti giunti dall’Italia e dall’estero – conferma del grande successo dell’iniziativa già dalla prima edizione – si classificano:

- al primo posto l’autrice Laura Minguell del Lungo con il racconto “Piano forte”, a cui sarà assegnato il Premio di € 500,00 devoluto dalla famiglia di Riccardo Sicilia;
- al secondo posto Danilo Cannizzaro con il suo “Ballata del mostro solitario” col Premio Opera in argento realizzata a mano dal maestro orafo Domenico Tordo, quale pezzo unico creato appositamente per l’evento
- al terzo posto Marco Morrone “Il ventacolo”, premiato con un dipinto della pittrice Federica Armeni.

Il Concorso vede il Patrocinio di più enti e istituzioni, quali *la Provincia di Cosenza, il Comune di Cosenza-Comune di San Fili-Comune di Paola-Ordine dei Medici Cosenza-Società italiana di Medicina Narrativa – SIMEN-Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali-DISPeS dell’Università degli Studi della Calabria-ANPI Aantonante Cosenza-Centro Antiviolenza Roberta Lanzino- Centro Women’s Studies “Milly Villa” Università degli Studi della Calabria-Associazione La terra di Piero-Associazione What Women Want-Associazione Parkinson Cosenza-Associazione Mattia Facciolla-Associazione Il Piccolo Musicista-Associazione Italiana Coniugi ingegneri AICI-Associazione Spaccamattuni-Associazione Cinefamelici-Associazione L’albero dei Sorrisi-Associazione Arti e Parole-Associazione Mistery Hunters-Associazione RiforMap, Cosenza-Associazione Oncomed*

Cosenza-Associazione A.I.PAR.C Cosenza-Associazione Teatro in note-Associazione I Tredici Canali-Centro Diurno Psichiatrico La Ghironda-Fondazione Vincenzo Padula, Acri-Libreria Mondadori Cosenza-Circolo di Cultura Tommaso Cornelio, Rovito (CS)- Museo del Fumetto di Cosenza-AUSER di Rende-FIDAPA BPW ITALY di Cosenza-Lanificio Leo Soveria Mannelli-Piccole Pesti Scuola Materna-Carlomagno S.R.L.-Croce Rossa Italiana Comitato Cosenza-Erranze Letterarie-Soroptimist Club Cosenza-Fondazione Lanzino -Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma AIL - -British International School.-Tordo Oreficeria – Federica Armeni Artista

Ciò che nella vita rimane non
sono i doni materiali, ma i ricordi
dei momenti che hai vissuto e ti
hanno fatto felice. La tua ricchezza
non è chiusa in una cassaforte,
ma nella tua mente. È nelle
emozioni che hai provato dentro
la tua anima.

Alda Merini



ANGELO CANINO IL POETA CHE RACCONTA LA SUA ACRI

Raccontare un luogo, angoli di una città, la sua identità, l'anima stessa di un posto che conosciamo, ma che assieme al poeta del vernacolo, Angelo Canino, abbiamo riscoperto l'eccellenza di mantenere le tradizioni, il vociare dei bimbi, le comari dinanzi le proprie case a cucire e parlare di come vanno le cose. Un mondo che è cambiato e, quindi, anche una città, ma ogni porta antica nasconde una storia da scoprire. Lo facciamo in punta di piedi, grazie all'umiltà del poeta al quale brillano gli occhi ricordando quel passato che ha contribuito a creare questo presente. Acri, è una cittadina bellissima, ricca di monumenti e di storia, c'è poi chi afferma che l'acrese o meglio l'acritano o è un genio oppure.... Siamo convinti che questo popolo ha dato molto al rinnovamento, spinto anche dalla caparbieta e dalle rivendicazioni sociali importanti per creare le condizioni migliori per innalzare la qualità della vita. Iniziamo, per esempio, da una qualità che si perpetua nel tempo e cioè incontrarsi



e invitare al bar per un caffè, poi ti accorgi che in realtà a pagarlo quel caffè è ben altra persona, perché c'è sempre chi ne prende il posto. Questo per dire che l'ospitalità che questo luogo offre con la sua gente è qualcosa di speciale, di meraviglioso, di coerenza e fratellanza, di rispetto e di amicizia vera. Angelo Canino è protagonista del programma che andrà in onda sul web LaCittàDelCratitv, dal titolo "Versi in Vernacolo", attraverso le sue poesie il poeta ci porta nei posti più belli della città, che ricordano la sua infanzia, personaggi che hanno fatto la storia locale. Scopriamo che la parola dialettale alla quale è più affezionato è la "mariola", cioè la tasca interna della giacca, da questa è iniziato il suo percorso poetico. Infatti, postando la sua prima poesia su un social è stato chiamato a partecipare ad un reading poetico a Cosenza dove ha riscosso molto successo. Sentirsi chiamare poeta, chi io? E' sembrato troppo, invece, Angelo è riuscito a raggiungere traguardi impensati. Da quel momento ha mietuto successi dappertutto, sono centinaia e centinaia i piazzamenti, il podio per lui è ormai consueto. Mancano alla lista solo tre regioni d'Italia, perché il nostro poeta vernacolare non ha

ancora individuato un concorso al quale partecipare. Il giorno della registrazione doveva essere a Lecce per ritirare un premio, possiamo ben dire che è un “ragazzo” molto impegnato e conteso. Ma perché abbiamo voluto tracciare vistosamente la generosità del popolo acrese, perché Angelo ne fa parte, ne incarna i sentimenti, e te lo dimostra con i fatti. L’opportunità di girare in lungo ed in largo, andare a Picitti o Casalicchio, alla Torre o in Basilica, è un esempio di cosa ha scritto di questi luoghi che, anche attraverso i suoi versi, resteranno indelebili nelle generazioni future. Raccontare gli angoli dell’infanzia, di un mondo che non esiste più, è stato un tuffarsi nel passato che abbiamo vissuto, un ritornare ad essere bambini e giocare a giochi dimenticati. La potenza della rima ci porta a rivisitare ciò che si sente nel cuore e il nostro amico Angelo, che prende il nome del santo di Acri, diventa alfiere di un percorso che andrebbe studiato nelle scuole se si ama trovare le proprie radici. Parla di suo padre con il sorriso, ma con una vena triste, gli manca tanto, perché proprio dal padre ha imparato termini e vocaboli che oggi sono nel dimenticatoio, ma che lui sapientemente ne lascia traccia ovunque. In ogni occasione e sono tante, il divulgare il dialetto acritano è esempio di mantenere le tradizioni anche attraverso il linguaggio. Il collega, Enzo Baffa Trasci, presenta le puntate che sono molto attese, poi arriva il caro Angelo Canino e con semplicità trasferisce la tua volontà nel mondo incantato di un bottegaio che vendeva vino, la cantina, oppure aree cittadine talmente trasformate che è difficile ricordarle come un tempo. A questo pensa la poesia di Angelo, poeta riconosciuto tale dagli acresi e che lui magistralmente ci racconta attraverso le immagini di oggi ma con il racconto del passato. Difatti, in molte occasioni proferisce la parola di come eravamo, si può diventare un personaggio anche in questo modo ed Angelo lo fa con lo stile di una personalità acquisita negli anni attraverso le esperienze. Raccontarvi passo dopo passo le puntate sarebbe scoprire troppo, quindi, vi rimandiamo a seguirle sul canale, avrete la soddisfazione di sognare, perché Angelo Canino è poeta vero e ha un dono in più che è quello di far sognare i lettori per riportare la mente ad un dolce passato di valori, di divertimento, di vita sociale, che resteranno indelebili nella mente dei nostalgici, ma diventa formazione ed insegnamento per i giovani.

Ermanno Arcuri

ANTONIO STRIGARI UN PERSONAGGIO DA CONOSCERE

Buongiorno Antonio e buondi cari lettori. E' sempre affascinante l'alba che sorge senza squilli di tromba, lo fa in silenzio, quasi per non disturbare e ti preannuncia un nuovo giorno, ancora un piccolo percorso della vita che proietterà ognuno di noi nell'Olimpo al cospetto del Signore nostro Dio. Non a caso, cari lettori che seguite abitualmente i miei racconti, scrivo alcuni concetti che penso, in ciò che andrò a narrare, vi assicuro, c'è molto ma molto di più di cosa leggerete. Perché fare il cronista, l'intervistatore, il giornalista o creator è così bello, un mestiere che non cambierei con nessun altro al mondo? E' presto detto e si chiama Antonio. Ma chi è Antonio Strigari? E' un signore, una personalità, un essere umano con una spiritualità contagiosa, che mai come in questo incontro ho scoperto cose nuove che la vita ti riserva mettendoti a confronto con chi ha approfondito argomenti pregni di amore, di storia, di passione, in una parola di credente, di chi ha nel cuore e nella mente il Cristo. Entrare in argomento, raccontare l'intervista, meglio ancora le prime puntate da seguire sul canale [LaCittàDelCratitv](#), dove i follower potranno seguire che non è fantasia il mio racconto ma realtà. Un mestiere, il mio, sempre più affascinante se ti trovi di fronte un gigante comunicativo che ti accorgi ne sa più di preti e parroci che hanno studiato teologia. Ma Antonio Strigari risulterà una sorpresa inimmaginabile e lo troveranno tale anche chi lo conosce e lo frequenta abitualmente, perché nel nostro discorrere siamo andati in profondità in concetti che altri appena accennano. Antonio, è un giovanotto di appena 85 anni, un miracolato e racconta ciò che gli è successo con una semplicità disarmante ed è proprio per questo che non trascrivo, cari lettori mi perdonerete, ciò che ha raccontato al microfono, ma vi invito a non perdervi il filmato registrato in casa sua. Chiedo scusa se sconfinerò in ciò che sembrerà filosofare, questo accade ogni qualvolta incontro qualcuno che mette sulla bilancia delle domande e delle risposte concetti di vita che ti porterai dentro, che formeranno quel bagaglio culturale senza limiti per chi è sempre pronto a recepire il meglio da una personalità che si apre pienamente per farti scoprire di che pasta è fatta. E' stato senza alcun dubbio un incontro "particolare", come definisce in molti casi, ciò che vado a raccontare, quel fratellone e collega Enzo Baffa Trasci, al quale mi lega un'amicizia sconfinata. Ma non sono solo a recarmi a casa di Antonio, con me c'è anche Cesare Reda, un uomo di chiesa, che ha scritto poesie con al centro la religione e che proprio ad Antonio, ultimamente, ha regalato un suo componimento. Siamo rimasti entrambi colpiti ed innamorati di questa personalità poliedrica. La casa di Antonio è un museo. Non esiste alcuno spazio murale lasciato libero, ci sono quadri dappertutto e tante sono delle riproduzioni fedeli, segno che la persona che ci ospita non è solo devotissimo a Cristo, che conosce l'Antico Testamento ed i Vangeli come pochi, non vi nascondo che ci mette in crisi con le sue citazioni dei versetti. Antoni Strigari ci ha sbalordito e se lo affermo dopo aver fatto centinaia se non migliaia di interviste, spero mi credete sulla parola. Proprio per questa personalità così complessa e semplice nello stesso modo è difficile riuscire a mettere per iscritto ciò che, questa volta il mio cuore e la mia mente, pensa del giovanottone di appena 85 anni. E' un libro aperto l'intervistato, riconosce che il nostro incontro è stato voluto dallo Spirito Santo e come dargli torto se tutto combacia così bene? Ci inoltriamo in una spiritualità senza fine, è emozionante ascoltare chi ti racconta della propria vita senza omissioni, tutto diventa così naturale perché è il soggetto ad esprimere un carattere che, avrà come tutti le sue spigolosità, ma senza alcun dubbio ha arricchito la tua esistenza. Avresti voluto trascorrere più tempo a dialogare con Antonio e questo si è protratto anche a tavola, la sua accoglienza è stata totale e

sincera. Da ogni intervista-incontro porto con me dei contenuti che mi arricchiscono continuamente e di Antonio, spero anche chi lo conosce, di leggere e trovare nelle mie parole una grande persona che l'incontro con Cristo ha cambiato radicalmente le sue motivazioni di vita. Nella sua professione ha rivestito un ruolo significativo nell'ambiente assicurativo, un abile e preparato lavoratore, che lo ha portato in molte regioni d'Italia. Oggi più che mai, Antonio, ricorda le sue origini fuscaldesi e in alcuni piccoli spazi di conversazione la commozione è tale che non lesina momenti con gli occhi lucidi. Si resta piacevolmente incantati di fronte alla sua forza di credente in Cristo, argomento su cui è talmente ferrato che ha messo in difficoltà tanti del clero come lo stesso Pontefice Francesco. Si



emoziona a parlare di sé stesso, e non abbiamo affrontato, come avrei dovuto indirizzare, domande a riguardo della sua capacità compositiva in dialetto come in italiano. Ci saranno altre occasioni per affrontare questo aspetto, infatti, il prossimo 22 giugno presso la Bottega degli Hobbies sarà protagonista con una serata dedicata alla risata. Antonio è una personalità positiva e proprio per questo vorrei presentarla a tutti i miei amici intellettuali, perché lo scambio di esperienza innalza la conoscenza. Rispettoso e tutore della propria famiglia, il Signore ha sempre benedetto la vivacità di Antonio ragazzo trasformandolo in preparato seguace della parola di Cristo, del Verbo fatto uomo. Un fiume di parole scorre nel salottino, dopo aver sorseggiato il caffè offerta dalla moglie, alla fine con Cesare ci guardiamo e non aggiungiamo nulla, perché le nostre espressioni sono la sintesi perfetta dell'incontro mattutino. A fine serata giunge anche un messaggio a mezzo tecnologia moderna con: "Grazie della bella giornata". Ho voluto trascrivere anche questa frase di fronte alla quale si resta completamente disarmati e risulta luogo comune rispondere che anche per noi è stato piacevole, ma restando in sintonia con il pensiero di Antonio, probabilmente da ringraziare è il volere di Dio che ci sceglie e rende possibile i rapporti che sino a qualche minuto prima non pensavi fossero così intensi da migliorare la conoscenza dell'uomo attraverso l'uomo stesso. Pianificare altri incontri significa anche lottare contro il tempo, perché sono passati troppi anni prima che questa conoscenza si trasformasse in amicizia e gratitudine reciproca. Ecco perché, miei cari lettori, sono sempre più innamorato del mio "mestierando" che concede l'opportunità di conoscere personaggi del nostro tempo di così grande spessore. Non voglio trovare frasi ad effetto e neppure mi pongo se ciò che sto

scrivendo sarà pienamente gradito dal soggetto dell'articolo, ma ogni vocabolo scelto è prodotto dall'anima che lo trasferisce al cuore e che l'intelligenza lo trasforma visibile a tutti nella lettura e questo basta a ripagare lo sforzo di apprendere, di imparare da una persona che è storia vivente. Si dice che ad una certa età ritorniamo ad essere bambini, forse alcuni di noi non sono mai cresciuti totalmente, restano celati dentro aspetti che ad una certa età si manifestano primeggiando ma che hai sempre posseduto. Mi rendo conto che non è facile seguire questi concetti ed aspetti psicologici e filosofici, ma più di così semplici è difficile renderli tali. Da ogni intervistato riporto qualcosa di magico ed esclusivo, Antonio, ha arricchito la mia ricerca di significato spirituale più profondo nella vita e alla connessione con qualcosa di trascendente o superiore. Infatti, per avere delle risposte ho dovuto raccontare anche delle mie esperienze mistiche e non è poco, spiritualità fonte di conforto, ispirazione e orientamento, indipendentemente della forma che assume nella propria vita. Il dono più prezioso, caro Antonio, è quello di pensare ad aver suscitato interesse e curiosità nei lettori per seguire i filmati realizzati assieme e che continueremo a realizzare, ciò che ho imparato è una particolare sensibilità profonda di adesione ai valori spirituali, uomo, artista, scrittore, nonché compositore musicale – a proposito grazie per le suonate di chitarra che mi hai inviato - con uno sguardo, un volto di intensa spiritualità. Intanto, quel fenomeno di alba mattutina che ogni giorno si ripete e che il buon Dio fa dono all'umanità, anche oggi ha indirizzato il percorso di un nuovo giorno senza però dimenticare ciò che appena ieri ha impreziosito il tuo scrigno più segreto. E se l'anima (ànemos "soffio-vento") in molte religioni, tradizioni spirituali e filosofie, è la parte vitale e spirituale di un essere vivente, comunemente ritenuta distinta dal corpo fisico, dopo questa intervista il tutto si è unito nella bolla personale di consapevolezza che non c'è limite a capire gli altri per capire sé stesso. Al nuovo giorno il mio buongiorno, questa volta più che mai ringraziare Cristo verso il quale sento di esprimere la mia più totale devozione di umile peccatore per il dono concesso di aver avuto la possibilità di conoscere ed intervistare Antonio. Voglio concludere con un messaggio di cui al mattino padre Francesco, dei Minori del santuario di Sant'Umile, mi fa dono, si legge: "O Cuore Immacolato di Maria, tu che conosci le nostre fatiche e custodisci ogni nostra lacrima, donaci la grazia di credere sempre che il bene è più forte del male che l'amore guarisce ogni ferita, e che la volontà di Dio è un cammino di pace per chi si affida a Lui. Proteggici, Madre, quando ci sentiamo smarriti, e metti nel nostro cuore il coraggio di ricominciare, anche dopo le cadute e credere che nulla è perduto per chi si affida a Dio. A te, Maria, affidiamo la nostra vita, le nostre famiglie, la nostra patria e il mondo intero. Accogli nel tuo Cuore anche i nostri cari defunti, e donaci la certezza che un giorno ci ritroveremo nella gioia che non finisce. Amen".

Ermanno Arcuri

MATRIMONIO AL PARCO DELLA LAVANDA



Sono proprio questi i giorni in cui frequentare e visitare il Parco della Lavanda.

Il colore dei fiori, il profumo e la tranquillità fanno di questo posto sul Pollino un sito dove trascorrere un po' di tempo e godere dei profumi, delle vedute sui monti spaziando sino al Mar Tirreno.

Il parco della Lavanda è gestito da giovani che sono tornati al sud, trasformando ciò che un tempo rappresentava reddito per i nonni ed i genitori, a lavoro tutto l'anno. Dalle foto si potrà evincere che questo luogo può essere trasformato, momentaneamente, in sala municipale dove è possibile contrarre matrimonio civile. Difatti, è il sindaco di Castrovillari ad aver assecondato il desiderio della coppia per un matrimonio unico.





FESTA PER I 100 ANNI DI NONNA ROSINA GUIDO A SANTA SOFIA D'EPIRO

“Incredibile ma vero”, quante volte l’avete sentito dire e poi il contenuto si è rivelato un flop. Ma questa volta calza a pennello perché è da raccontare come una donna, Rosina Guido, è riuscita a richiamare l’attenzione di tutta la comunità. Le sue prime 100 primavere per volere della figlia Giovanna li ha volute condividere con i propri compaesani che ogni giorno passano sotto casa sua e la salutano, Rosina dispensa baci per tutti. Feste di centenari, specie donne, in questi ultimi tempi se ne sono verificate tante, ma quella a Santa Sofia d’Epiro è risultata spettacolare, meravigliosa e coinvolgente. Nonna Rosina ha tre figlie: Giovanna, Angelica e Silvana che abita con la mamma. Ha speso tutta la sua vita a lavorare in casa e nei campi. Rosina, nella sua giornata di festa è molto loquace e ci delizia con tanti racconti. Ricorda perfettamente i suoi dati anagrafici e ne va fiera di essere nata e vissuta nella sua Santa Sofia, infatti, la comunità ha voluto tributare il suo affetto con tanti regali,

mazzi di fiori e perfino la banda musicale che ha rallegrato tutti ed intonata la melodia degli auguri. C’erano in tanti ad affollare la strada sottostante casa e la festeggiata dal balcone gioiva per tale presenza e si rallegrava dell’affetto per lei. Rosina, diventa un esempio non solo per la sua famiglia ricca con tanti nipoti, ma anche per la comunità con la quale ha sempre avuto rapporti molto limpidi. Ci dicono che in gioventù è stata una donna che non ha mai sparato di nessuno, anzi, si è sempre prodigata a mettersi in gioco per aiutare il prossimo. Molto



devota a Sant’Atanasio il grande, riceve dallo zot l’immaginetta che bacia più volte. Intanto la stanza si riempie di autorità, con il sindaco Daniele Sisca che consegna un mazzo di fiori ed una targa alla propria concittadina centenaria. Presente anche il vice sindaco di Corigliano-Rossano, perché la cara Rosina le sole volte che si allontanava dal paese andava a Schiavonea sul mare e quindi il legame con la cittadina jonica è diventato privilegiato. Ancora una targa dai dipendenti comunale e dai Lions Arberia, possiamo ben dire che i riconoscimenti ricevuti adornano gli spazi ricordando una data, quella dello scorso 3 giugno, che resterà indimenticabile. La nonnina Rosina ci sbalordisce per come, per nulla infastidita da tanta gente, anzi, con tutti ha parlato e ricordato eventi per poi dire che lei sa fare di conti, principalmente la moltiplicazione e le divisioni. E lo dimostra nei fatti rispondendo solertemente alla tabellina 9x9 con risultato 81. Applausi a scena aperta e tanti sorrisi. Si dimostra abile intrattenitrice la Rosina ricordando la propria bellezza in gioventù, ogni sua affermazione è una fortissima emozione per i presenti. E poi dolci in quantità, la torta con le candeline e “cullurielli” per tutti accompagnati da un vinello elegante e con stile come la stessa festeggiata. Rosina Guido si può considerare una biblioteca vivente per ciò che ha vissuto. Nata nel 1925, ha conosciuto il ventennio fascista, la seconda guerra mondiale, poi la ricostruzione e il boom economico. Tanta storia in questa donna, ha sempre un sorriso per tutti, ed è proprio questo sorriso il regalo più prezioso che ci portiamo con noi dopo averla conosciuta. Amata da tutta la comunità ci tiene a ricordare il suo affetto per i carabinieri, la loro presenza la tranquillizzano e spesso li nomina anche di notte. Lunga vita alla centenaria Rosina che ognuno vuole accarezzare, ma è lei ad infondere coraggio ai giovani che ribadisce non sono come quelli di una volta, certi valori sono stati messi da parte troppo presto e ciò non va bene. Le foto di rito e la sua simpatia per dare un senso alla nostra vita per farci dire: “io c’ero”. Una festa che resterà nel cuore per sempre.

Ermanno Arcuri

La Riserva della Biosfera Sila supera con successo la revisione periodica dell'UNESCO

San Giovanni in Fiore, 5 giugno 2025 – L'International Advisory Committee for Biosphere Reserves (IACBR), riunitosi presso la sede dell'UNESCO dal 17 al 21 febbraio 2025, ha accolto con favore il primo rapporto di revisione periodica della Riserva della Biosfera della Sila, riconoscendone la piena conformità ai criteri della Rete mondiale delle Riserve della Biosfera.

Il Comitato tecnico nazionale "Uomo e Biosfera" del Programma MAB (Man and the Biosphere) ha trasmesso ufficialmente all'Ente Parco Nazionale della Sila, ente gestore della Riserva, l'esito positivo della valutazione. Particolarmente apprezzato è stato il Piano d'azione 2023-2028, considerato un documento di alta qualità per l'approccio integrato su temi ambientali, sociali ed economici.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Direttore del Parco, arch. Ilario Treccosti, che ha dichiarato:



“Questa decisione ci sprona a continuare con determinazione sulla strada del dialogo tra uomo e natura, della partecipazione delle comunità e della diffusione di buone pratiche a livello internazionale.”

Anche il Commissario straordinario dell'Ente Parco, avv. Liborio Bloise, ha accolto positivamente il riconoscimento:

“È una conferma autorevole del lavoro svolto. Continueremo a promuovere una governance partecipata, valorizzando le sinergie istituzionali e le conoscenze locali, in linea con gli obiettivi del Programma MAB e dell'Agenda 2030.”

Un sentito ringraziamento è stato rivolto al dott. Francesco Curcio, già Presidente dell'Ente Parco, per il suo contributo decisivo nella preparazione del dossier di revisione decennale.

La decisione finale spetterà all'International Coordinating Council del Programma MAB (ICC), che si riunirà nel settembre 2025 per esprimersi sulle nuove candidature e confermare le riserve già iscritte, sulla base dei pareri tecnici espressi dallo IACBR.

Evviva la Sila, evviva la Riserva della Biosfera!

Ente Parco Nazionale della Sila

Ufficio Comunicazione e Promozione

BISIGNANO: INCIDENTE MORTALE NEL CENTRO URBANO

Una sirena nella notte sveglia la gente e allarma chi è ancora a guardare la tv. Non sono più i tempi di una volta con le persone, vicini di casa, a stare sino a tarda ora a parlare dei loro problemi o della vita sociale, sperando che la qualità migliori. Nell'ascoltare la sirena del 118, che dall'ospedale di Acri si dirige in pieno centro cittadino, la prima cosa si è pensato ad un anziano che aveva bisogno dei sanitari. Invece, sanitari e forze dell'ordine si ritrovano a dover accertare la tragica morte del



giovane Carlo Rago, un bel ragazzo molto conosciuto che trova l'epilogo della sua vita terrena perdendo il controllo della moto schiantandosi su una macchina parcheggiata. Come è avvenuta la morte del giovane è da accertare, c'è chi sostiene per evitare un gatto ha perso il controllo delle due ruote impattando con la testa. Raccontano alcuni amici, in compagnia sino a qualche minuto prima, nulla faceva presagire lo schianto e quindi la morte. Restano increduli e sgomenti non solo gli

stessi amici, ma quanti conoscevano Carletto, come piaceva chiamarlo qualcuno, ricordandone le qualità di una persona disponibile e socialmente inserita. La notizia nel mattino di domenica, assale e rivoluziona precipitosamente la tranquillità di un giorno festivo con il caldo estivo come se fosse il mese di agosto. Sui social si leggono vari messaggi: "Eri il piccolo della compagnia! Ti sei fatto volere bene già in tenera età, sempre rispettoso sempre disponibile! Nonostante la differenza d'età era un piacere stare insieme! Oggi Bisignano piange una giovane vita andata troppo presto via!! Mancherà enormemente la tua allegria ed il tuo sorriso!! Ciao Carlè R.I.P.". La tragedia si è consumata di notte, il ragazzo avrebbe perso il controllo della sua moto, nel tentativo di evitare un ostacolo. L'incidente è avvenuto in pieno centro storico nel quartiere di Santa Croce lasciando nello sgomento tutta la comunità. Non è la prima, anche se si spera l'ultima tragedia per Bisignano, già lo scorso anno ancora un centauro ha lasciato la propria vita sull'asfalto in autostrada e la stessa comunità non si è ancora ripresa dall'accaduto. Morire in pieno centro cittadino in moto fa pensare a quel destino segnato che in molti pensano che ogni vita umana si porta con sé sin dalla nascita. Ne danno il triste annuncio la famiglia, la camera ardente del 34enne è stata allestita presso la propria abitazione, i funerali saranno celebrati lunedì 9 giugno alle ore 17.30 nella chiesa del santuario di Sant'Umile da Bisignano. Il rione San Pietro, il suo amato quartiere, anche in questa triste circostanza fa sentire l'affetto: "C'è un silenzio agghiacciante nell'aria. Un silenzio che sa come un addio, che non avremmo mai voluto dire, come un vuoto che nessuna parola potrà mai colmare".

Ermanno Arcuri

Temperature roventi, Tavernise (M5S): Occhiuto emani subito l'ordinanza contro il lavoro nelle ore più calde

Il caldo estremo di questi giorni, causato dalla cosiddetta bolla africana, non è più un'eccezione ma una condizione ormai strutturale dei mesi estivi in Calabria. Le temperature registrate stanno superando ogni soglia di sopportazione, mettendo a serio rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori esposti al sole per diverse ore al giorno, in particolare nei settori dell'agricoltura, del florovivaismo e nei cantieri edili.



Chiedo formalmente al Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, di intervenire con urgenza emanando nuovamente, come già fatto lo scorso anno, l'ordinanza che vieta il lavoro nelle ore più calde della giornata, dalle 12:30 alle 16:00, nelle giornate in cui il livello di rischio risulta "alto" secondo la mappa Workclimate per i lavoratori esposti al sole con attività fisica intensa.

Nel 2024, infatti, con apposita ordinanza, Occhiuto aveva stabilito tale divieto "con efficacia immediata e fino al 31 agosto", riconoscendo la necessità di una misura straordinaria in attesa di un accordo strutturale tra parti datoriali e sindacali. Quell'ordinanza venne giustamente adottata anche su richiesta delle organizzazioni sindacali, a tutela della salute pubblica e per limitare l'impatto dello stress termico ambientale.

Oggi le condizioni sono analoghe, se non peggiori. Ritardare ulteriormente un provvedimento di buon senso equivarrebbe a ignorare il rischio reale a cui sono esposti quotidianamente centinaia di lavoratori calabresi. Lo stress termico non è un fastidio, ma una seria minaccia per la salute e la vita.

Il Presidente Occhiuto dimostri responsabilità istituzionale e sensibilità sociale: firmi subito l'ordinanza. Non c'è tempo da perdere.

Centomila euro per la valorizzazione turistica di Campotenese

Donadio e Maradei: «Momento di rigenerazione e promozione del territorio montano»



Concesso al Comune di Morano un finanziamento destinato alla valorizzazione del territorio montano, nell'ambito del "Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT) - Parte Regionale, Annualità 2023". Parliamo, in particolare, della realizzazione di un'area picnic, con installazione di pannelli evocativi del marchio "Calabria Straordinaria" nella

contrada Campotenese.

Il significativo contributo si collega a una visione di contrasto dello spopolamento dei borghi e di tutela del loro patrimonio naturalistico e culturale, così come previsto dalle delibere regionali e dalle finalità del FOSMIT.

Un duplice obiettivo come base e sostanza dell'iniziativa: da un lato, potenziare le infrastrutture per un turismo sostenibile, offrendo ai visitatori un'esperienza immersiva nel paesaggio mozzafiato dell'altopiano di Campotenese, porta d'accesso al Parco Nazionale del Pollino; dall'altro, rafforzare l'identità attraverso la narrazione visiva del marchio "Calabria Straordinaria". Gli allestimenti non saranno semplici elementi decorativi, ma strumenti informativi, che illustreranno le peculiarità e le eccellenze della nostra terra, fungendo da veicolo di promozione e conoscenza per i flussi turistici.

«Si tratta di un concreto riconoscimento per l'impegno da noi profuso nella formulazione di proposte efficaci, indispensabili per intercettare risorse fondamentali per lo sviluppo di una ruralità moderna e dinamica», affermano il sindaco **Mario Donadio** e il suo vicario **Pasquale Maradei**. «Tal genere di investimento è frutto di una scelta strategica, che aspira ad attrarre visitatori e, al contempo, creare occasioni per la comunità residente. Siamo grati alla Regione Calabria, nella circostanza all'Assessorato Agricoltura e Foreste, che con questo ulteriore importante stanziamento, dimostra attenzione per i nostri luoghi». «L'intervento in contrada Campotenese, oltre ad essere un momento di rigenerazione - proseguono i due amministratori -, mira a favorire forme di turismo consapevoli e rispettose degli ecosistemi; siamo convinti che la sinergia tra le bellezze del paesaggio e i linguaggi di comunicazione, tra cui quelli propri del marchio "Calabria Straordinaria", possa generare un impatto positivo e duraturo per Morano. Pertanto, anche alla luce dei risultati che stiamo ottenendo, continueremo a lavorare con determinazione per cogliere ogni opportunità che aiuti a potenziare la nostra presenza nei circuiti di qualità».

Un Predicatore della Casa Pontificia filo-LGBT? Le preoccupanti dichiarazioni di padre Roberto Pasolini

La recente nomina (9 novembre 2024) del Rev. Padre Roberto Pasolini, O.F.M. Cap., a Predicatore della Casa Pontificia da parte di papa Francesco ha suscitato molte reazioni scandalizzate negli ultimi giorni. La figura di padre Pasolini, docente di Egesi biblica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale a Milano, è stata accolta con viva preoccupazione da parte di una porzione considerevole del popolo di Dio. A destare particolare preoccupazione sono alcune sue dichiarazioni su tematiche LGBT diffuse sul web e proferite durante una conferenza del 10 aprile scorso, in cui ha proposto interpretazioni teologiche che si discostano in maniera allarmante dalla dottrina cattolica.

Dona con PayPal

Secondo padre Pasolini (almeno secondo quanto riportato [QUI](#) dal noto blog italiano in difesa della Tradizione, *messinlatino.it*), la Scrittura non conterrebbe in alcun punto un giudizio di condanna inequivocabile sulle relazioni omosessuali, arrivando a suggerire che episodi come l'amicizia tra Gionata e Davide o addirittura il rapporto tra il centurione e il suo servo potrebbero essere letti come esempi di amore omosessuale. Addirittura, e questo è ancora più grave, il predicatore lasciava aperta la possibilità che ci fossero relazioni omosessuali tra Gesù e i suoi discepoli, tra Gesù e Lazzaro, appellandosi alla "misericordia" di Cristo per giustificare tali ipotesi. Questa lettura, per quanto padre Pasolini la presenti come legittima, in realtà è assolutamente priva di basi esegetiche e teologiche e altera gravemente il messaggio biblico.

Le posizioni di padre Pasolini si scontrano con l'insegnamento chiaro della Scrittura. E non dobbiamo guardare necessariamente all'odiato e omofobico Antico Testamento per scoprirlo! San Paolo, nella Lettera ai Romani (1,24-27), condanna esplicitamente gli atti omosessuali come contrari alla natura creata da Dio:

"Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini e ricevendo così in se stessi la punizione che si addiceva al loro traviamiento."

Si badi bene: san Paolo non condanna le inclinazioni omosessuali in quanto tali, ma gli atti. La distinzione è fondamentale nella morale cattolica: l'inclinazione non è di per sé peccaminosa, perché non c'è colpa laddove non c'è volontà, mentre lo sono certamente le azioni che contraddicono la legge naturale e divina. La sodomia è sempre peccato grave, quindi mortale (uccide la grazia di Dio in noi), e come ogni peccato mortale rende l'uomo indegno di accostarsi all'Eucarestia. Per di più, essendo la sodomia un peccato contro natura, è anche tra i quattro peccati che "gridano vendetta al cospetto di Dio", per usare l'espressione famosa del catechismo di san Pio X; cioè un peccato che viene punito non solo nell'aldilà, ma già in questa vita.

Si badi bene che questo vale anche per la sodomia tra coppie sposate eterosessuali, la quale, come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2357-2359), è sempre moralmente disordinata.

Padre Pasolini invoca la misericordia di Gesù per giustificare le sue interpretazioni, ma dimentica che la misericordia divina non è mai separata dalla verità e dalla giustizia. Gesù, pur accogliendo i peccatori, non ha mai approvato il peccato. L'episodio della donna adultera (Gv 8,1-11) è emblematico: dopo averla salvata dalla lapidazione, le dice: *“Va' e non peccare più.”* La misericordia non è permissiva, ma trasformativa: il vangelo è un continuo invito alla conversione e alla vita nuova in Cristo Dio.

L'interpretazione di episodi biblici come quelli di Gionata e Davide o del centurione romano deve essere, pertanto, respinta e confutata senza mezzi termini. Questi racconti biblici esprimono amicizia, rispetto e affezione, certamente, ma non vi è alcuna evidenza che suggerisca relazioni omosessuali – anzi! La “fantasia dei biblisti”, di cui parla padre Pasolini, non può sostituirsi alla rigorosa ricerca esegetica e teologica. Leggere nella Scrittura ciò che non c'è, o meglio: leggere ciò che si preferisce trovare, significa deformarne il senso, piegandolo alle ideologie contemporanee.

Ancor più problematico e – usiamo le parole giuste! – immorale è il riferimento al presunto rapporto omosessuale tra Gesù e i suoi discepoli, tra Gesù e Lazzaro, un suggerimento non solo privo di fondamento, ma profondamente blasfemo, che va a minare direttamente il cuore stesso della fede cristiana. Gesù è il Figlio di Dio incarnato, l'Agnello senza macchia, e insinuare che potesse intrattenere relazioni peccaminose è davvero inaccettabile.

Tutta questa narrazione pro-LGBT va non solo a offendere la dignità di Cristo, ma anche la visione cattolica tradizionale della sua missione terrena. Infatti, il Signore è venuto sulla Terra anzitutto per espiare, con il sacrificio cruento della propria vita sulla croce, il peccato originale, debito altrimenti insolubile da parte dell'umanità. La dimensione del celibato e la completa astinenza sessuale di Nostro Signore sono dunque da leggere in quest'ottica, come parte di quella vita totale e continua di sacrificio, cioè di rinuncia, in vista di un bene maggiore: la salvezza potenziale di tutti gli uomini. Questo è il motivo per cui, per diritto divino, i vescovi non possono essere scelti dalla Chiesa tra uomini sposati. Questo è il motivo per cui i sacerdoti dovrebbero indossare l'abito talare nero, simbolo di sacrificio, di lutto, di “morte al mondo”, con le sue concupiscenze.

L'attrazione sessuale verso l'altro sesso è sana e naturale. Cristo e i suoi sacerdoti rinunciano però volontariamente a questo come parte della propria missione sacrificale. Questa è la dottrina cattolica sul celibato sacerdotale, di cui Cristo è il modello primo.

La nomina di padre Pasolini si inserisce in un clima ecclesiale già segnato da tensioni sulla questione LGBT, amplificate dal recente Sinodo sulla Sinodalità, dove sono emerse posizioni che si allontanano notevolmente dalla dottrina cattolica tradizionale su questo punto. Papa Francesco si è spesso circondato di figure che promuovono una pastorale filo-LGBT, creando confusione e dissapori nell'alto e basso clero e tra i fedeli, e di compromettere la credibilità della Chiesa.

La predicazione nella Casa Pontificia richiede non solo una profonda competenza biblica e teologica, ma anche una fedeltà assoluta al Magistero. Le posizioni di padre Pasolini, per quanto ammantate di “apertura” e “misericordia”, non rispettano questi criteri. La sua nomina rischia di amplificare il



relativismo già
 dilagante nella Chiesa,
 confondendo i fedeli e
 indebolendo la
 testimonianza
 evangelica. Chiediamo
 al Santo Padre e ai
 vescovi di intervenire
 per garantire che il ruolo
 di Predicatore della
 Casa Pontificia sia
 affidato a persone più
 fedeli all'insegnamento
 di sempre della Santa
 Madre Chiesa. La
 fedeltà al Vangelo non
 può essere

compromessa per assecondare le mode o le pressioni culturali dei nostri tempi.

La Chiesa è chiamata a testimoniare la verità di Cristo, anche quando è scomoda o controcorrente. Solo rimanendo fedele al Magistero e alla Sacra Scrittura potrà offrire una luce autentica al mondo. Confidiamo sempre, però, che la Provvidenza saprà guidare la Chiesa verso la verità e la giustizia.

Gaetano Masciullo

Nota post pubblicazione: Quanto detto dal francescano è configurabile come **delitto canonico**, a norma del Can. 1368 – “Chi in uno spettacolo o in una pubblica adunanza o in uno scritto pubblicamente divulgato, o in altro modo servendosi degli strumenti di comunicazione sociale, proferisce bestemmia od offende gravemente i buoni costumi o pronuncia ingiurie o eccita all’odio o al disprezzo contro la religione o la Chiesa, sia punito con una giusta pena“.

Si ricorda che per giusta pena si intende, a seconda della gravità del fatto e a discrezione del giudice ecclesiastico: la scomunica, l’interdetto o la sospensione; tenendo a mente che l’interdetto comporta il divieto di partecipare, come ministro, alla celebrazione della Messa e a ogni altra celebrazione di culto pubblico, oltre che di celebrare e ricevere i Sacramenti e celebrare i Sacramentali.

ECOCIDI RINNOVABILI

Legambiente vuole bene all'Italia che ammazza alberi e occupa suoli per impiantare pale eoliche

Chi ama quegli esseri indispensabili alla vita umana chiamati alberi, aspiratori di Co2 e dispensatori di frescura, pensa che il nuovo millennio abbia portato con sé una tragedia nel territorio comunale di San Sostene (appartenente alle Serre catanzaresi), il cui manto forestale ha subito in un ventennio notevoli e raccapriccianti perdite, conseguenti a scellerate decisioni politiche nazionali e locali. Sconcertanti e paradossali, oltre che scellerate, visto che hanno consentito l'ubicazione di pale eoliche, e la costruzione di strade per farle giungere a destinazione, a scapito di comunità vegetali tra le più vetuste ed emozionanti dell'intera Calabria.



Anche chi si identifica con i valori e le disposizioni della Costituzione repubblicana non può essere contento di quanto è successo a San Sostene, laboratorio emblematico della trasformazione dell'energia da bene comune ad affare privato alimentato da denaro pubblico. La Repubblica tutela il paesaggio, gli ecosistemi e la biodiversità, considera la produzione e la gestione dell'energia un servizio pubblico essenziale e come se nulla fosse la Falck Renewables spadroneggia nei boschi di San Sostene grazie a una legislazione ordinaria in contrasto con la legalità costituzionale, in spregio

alla quale ha consegnato un sistema di incentivi che premia anche la produzione non immessa in rete. Questo meccanismo irrazionale, causa di distorsioni e per nulla funzionale a una decarbonizzazione effettiva, è stato di recente criticato da Carlo Stagnaro (“Rinnovabili, 10 miliardi di costi in bolletta: paghiamo per buttare energia”, intervista rilasciata a Cesare Treccarichi per Today del 4 aprile 2025), perché impone costi salati alla collettività connessi a sprechi enormi di energia.

A maggior ragione chi ritiene che si debba affrontare in maniera seria e concreta la crisi ecologica planetaria considera la strage di territorio consumata a San Sostene un modello al massimo grado negativo e pertanto si contrappone a Legambiente, pronta il 4 giugno ad applaudire e premiare il massacro nell’ambito della ventunesima edizione di una delle sue iniziative da parata mediatica, quella patriottica detta Voler bene all’Italia. Per noi cittadini impegnati nella difesa dei nostri ambienti vitali dalle pretese della speculazione energetica, favorevoli alla massima diffusione di un’energia rinnovabile integrata nei contesti locali, immune da gigantismi e insensatezze, progettata in considerazione della specificità di ogni luogo e capace di attivare forme di democrazia comunitaria, per noi che vogliamo una società armonica ed autenticamente ecologica Legambiente ha da tempo perso prestigio e dignità.

L’associazione del cigno porta ormai la bandiera dell’approccio riduzionista alla crisi ecologica, sventolando i concetti decontestualizzati di cambiamento climatico e problema energetico e stornando l’attenzione dell’opinione pubblica dalla complessità del fenomeno, determinato dalla rottura dei cicli geochimici, dall’avvelenamento dell’ambiente, dal degrado di ecosistemi e biodiversità, dal prelievo forsennato di risorse in funzione della crescita economica. La complessità impone che le iniziative energetiche non danneggino le matrici ambientali esponendo i territori a maggiore fragilità nel contesto del cambiamento climatico (al contempo effetto e causa di aggravamento delle sofferenze della biosfera). E contromisura al fenomeno complesso e terribile si rivela la lungimirante Costituzione del 1948, che pone vincoli ambientali e sociali all’iniziativa economica privata e, prevedendo la tutela del paesaggio alla quale la versione novellata dell’articolo 9 ha accostato quella degli ecosistemi e della biodiversità, chiede ai cittadini il rispetto di valori essenziali, e ci obbliga implicitamente a usare per gli impianti energetici suoli già resi impermeabili da precedenti azioni antropiche.

Seminario Internazionale “Human Experience, AI Technology, and the Future of Education: In an Era of Geopolitical Disorder”

Unical 9-10 giugno 2025

UNICAL (04-06-2025): È previsto per i giorni 9-10 giugno 2025, nell’ambito delle attività del Master di II livello *Didattica e Intelligenza Artificiale* diretto da Giuseppe Spadafora dell’Unical, un seminario internazionale sul tema: *Human Experience, AI Technology, and the Future of Education: In an Era of Geopolitical Disorder, Esperienza umana, Tecnologia dell’Intelligenza Artificiale e il futuro dell’educazione in un’epoca di disordine geopolitico.*



I maggiori studiosi, in gran parte americani, del pensiero di John Dewey e scienziati di livello internazionale sull’Intelligenza Artificiale tra cui Giancarlo Fortino dell’Unical, cercheranno di esplorare il rapporto tra l’esperienza umana, che si sviluppa in particolare sulle categorie dell’apprendimento e della formazione, e l’uso dell’Intelligenza Artificiale per definire alcune linee del futuro dell’educazione e della scuola in un mondo così complesso e disordinato dal punto di vista

geopolitico.

Partecipanti e componenti del Comitato Scientifico del Seminario Internazionale: Giuseppe Spadafora (University of Calabria) - Antonio Argentino (University of Calabria) - Randall Auxier (Southern Illinois University Carbondale) - Ilona Blocian (University of Wrocław) - Elsa Bruni (University of Chieti-Pescara) - Rossella Certini (University of Florence) - Min Chen (South China University of Technology/National Shanghai University) - Vasco D’Agnese (University of Naples II) - Claudio De Luca (University of Basilicata) - Alessio Fabiano (University of Basilicata) - Giancarlo Fortino (University of Calabria) - Eli Kramer (University of Wrocław and Palinode) - Pierpaolo Limone (University of Pegaso) - Paolina Mulè (University of Catania) - Teodora Pezzano (University of Calabria) - Francesco Pupo (University of Calabria) - John Shook (Bowie State University) - Maurizio Sibilio (University of Salerno) - Maura Striano (University of Naples) - Kenneth Stickers (Southern Illinois University) - Leonard Waks (Hangzhou Normal University)

Il prof. Giuseppe Spadafora Direttore del Master e Coordinatore Scientifico del Master ha concluso affermando che: “È un confronto complesso e ancora da chiarire. L’Intelligenza Artificiale è guardata con sospetto e diffidenza, ma se utilizzata correttamente e responsabilmente, potrebbe costituire un fondamentale miglioramento per la qualità della scuola del futuro.”

L’evento si terrà presso l’Aula Multimediale - Cubo 20 B II piano Ponte Bucci Arcavacata di Rende ma sarà possibile seguire i lavori del seminario anche a distanza al link: <https://us06web.zoom.us/j/89447787831>

FESTA DELLA CILIEGIA



Da 15 anni, ormai, il mese di giugno a San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, si colora di rosso rubino. Eh sì, perché a dipingere il borgo tra i monti Reventino, Mancuso e Tiriolo e il mar Ionio, ci sarà sua maestà la ciliegia con uno degli appuntamenti cult di inizio estate per la Calabria centrale: la **Festa della Ciliegia!**

“E Cerase”, come vengono chiamate da queste parti, da ben 15 edizioni, infatti caratterizzano l’evento pre estivo della Pro Loco sanpietrese che, con in testa la sua attivissima presidente, **Rosetta Mazza**, si è inventata questa iniziativa entrata, nel corso del tempo, nei cuori della gente che arriva da ogni parte della Calabria per gustare questo meraviglioso frutto che apre le porte alla stagione estiva, in molteplici declinazioni. Domenica 15 giugno, a partire dalle 11, San Pietro Apostolo vivrà quest’apoteosi rossa incorniciata da una serie di momenti vissuti intensamente tra arte, cibo e divertimento. La lunghissima giornata inizierà al mattino con l’apertura dei mercatini di prodotti tipici locali e il tradizionale raduno delle auto storiche. Dalle 15 la Festa entrerà nel vivo con il Parco



Avventura «**Eventour**» e i suoi gonfiabili e bubble house, mentre alle 17:30 arriva la **Maga Vivì** che terrà incollati al palco i bambini con i suoi favolosi e mirabilanti spettacoli di magia, illusionismo e bolle fluo. Al calar della sera ecco accendersi le bellissime luminarie della ditta Trapasso e iniziare la musica con l’appassionante viaggio guidato dalla “**Spiro Live Band**” del M° **Eugenio Taverna** che coi suoi bravissimi componenti allietterà la serata con brani inediti e cover dagli anni ’60 ad oggi.

Finale pirotecnico anche senza i fuochi, a partire dalle 23:30 con l’estrazione dei biglietti della lotteria che mette in palio premi di primissimo ordine, la premiazione del concorso dal titolo “**La Ciliegia frutto d’arte**” e il tradizionale taglio della squisita «**Crostatona**» a base di ciliegie da leccarsi i baffi. Durante la giornata, infine, si potranno ammirare le mostre d’arte di **Luca Talarico** esposte nei locali di Palazzo Mazza e gustare gelati offerti dall’azienda

Callipo e altri prodotti dolciari a base di prelibatissime ciliegie. Insomma, un evento da «red» carpet, proprio come la ciliegia, regina incontrastata della Festa.

ENERGIA RINNOVABILE INSOSTENIBILE

Terzo importante appuntamento informativo per movimenti, associazioni e cittadini che lottano per la difesa della Calabria dall'assalto degli impianti di energia rinnovabile insostenibili che stanno distruggendo irrimediabilmente il nostro territorio. Dopo aver toccato le province di Reggio Calabria (Scilla) e Vibo Valentia (Serra San Bruno), all'insegna dello slogan "Rinnovabili sì ma non così", il Coordinamento Controvento Calabria fa tappa nella provincia di Cosenza ed esattamente a San Fili, il prossimo venerdì 13 giugno alle ore 16 al Teatro comunale "F. Gambaro".



RINNOVABILI SÌ MA NON COSÌ
la proliferazione degli impianti eolici: quale difesa per il territorio?

Venerdì 13 giugno ore 16,00
San Fili (Cs)
Teatro Comunale "F. Gambaro"
Piazza San Giovanni

PROGRAMMA

Saluti istituzionali:
Linda Cribari, Sindaco San Fili
Pino Salerno, Sindaco Marano Principato
Cosimo De Tommaso, Sindaco San Lucido
Lucio Di Gioia, Sindaco Cerisano

Introduce:
Valentino Santagati, Controvento Calabria

Interventi:
Tonino Romeo, Vice Sindaco San Fili
Salvatore Alfano, ingegnere
Vincenzo Sicilia, geologo
Giorgio Berardi, coordinatore Lipu Calabria

Stefania Salerno, Comitato Spontaneo No Pale Eoliche di San Fili
Francesco Bevilacqua, scrittore e camminatore
Alberto Ziparo, docente di urbanistica e pianificazione ambientale all'Università di Firenze
Piero Polimeni, esperto in pianificazione energetica Polo nel Reggino C. (TIS)

segue dibattito
Amministratori, associazioni e cittadini sono invitati a partecipare

Moderatore:
Oreste Montebello

Numerose le associazioni che si sono affiancate a Controvento per questo evento: oltre al Movimento Terra e Libertà Calabria e a Italia Nostra Soverato Guardavalle ci sono la Lipu Calabria, Acanto Castrovillari, il Forum Ambientalista, Comitato Controvento Cerisano, Gruppo Ambiente e Territorio Mongrassano, Associazione Sila Greca Acri, Escursioni Calabria, Napa Popolo Unito, Comitato Spontaneo No Pale Eoliche San Fili, Comitato civico no eolico Cerisano, Il Cammino di San Francesco, Colpo Paola, La Base Cosenza e Calabria Eco Festival.

La scelta del Comune che ospita il convegno-dibattito, naturalmente, non è casuale: questa area è una delle tantissime nella nostra regione minacciata dalle pale eoliche. La società "RWE Renewables Italia srl" ha infatti presentato un progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato "Bruzio", della potenza nominale di 70 MW, costituito da 10 generatori eolici aventi una potenza unitaria di 7,0 MW per 200 m di altezza e un

diametro del rotore di 170 m, da realizzarsi nei Comuni di San Fili, San Lucido, Marano Principato e Cerisano.

E saranno proprio i sindaci dei quattro comuni coinvolti da questa minaccia esistenziale ad aprire il convegno che vedrà anche la partecipazione dei relatori: Tonino Romeo (vicesindaco San Fili), Salvatore Alfano (ingegnere), Vincenzo Sicilia (geologo), Giorgio Berardi (coordinatore Lipu), Stefania Salerno (Comitato Spontaneo No Pale Eoliche San Fili), Francesco Bevilacqua (scrittore e camminatore), Alberto Ziparo (Docente di urbanistica e pianificazione ambientale all'Università di Firenze), Piero Polimeni (ingegnere, esperto in pianificazione energetica). L'introduzione al dibattito è affidato a Valentino Santagati (Controvento Calabria), modera Oreste Montebello (Controvento Calabria).

Seguirà un dibattito con amministratori e cittadini per capire come porre un argine a ciò che sta diventando una vero e proprio disastro ecologico, sociale e finanche economico ovvero la transizione cosiddetta "verde" gestita dagli speculatori dell'energia col benessere (e i determinanti contributi pubblici) dello Stato.

Dal nostro inviato

Ernesto Littera







Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.6/ 23 Giugno 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



**Scherzando, si può dire
di tutto, anche la verità.
(Sigmund Freud)**

Ma la vera
domanda è:

SEI FELICE?



Appuntamento al prossimo numero